

## Regimi di governo

La **democrazia** (dal greco *δῆμος* *démos*: popolo e *κράτος* *cràtos*: potere) etimologicamente significa "governo del popolo", ovvero sistema di governo in cui la sovranità è esercitata, direttamente o indirettamente, dall'insieme dei cittadini.

Il concetto di democrazia non è cristallizzato in una sola versione o in un'unica concreta traduzione, ma può trovare e ha trovato la sua espressione storica in diverse espressioni e applicazioni, tutte caratterizzate per altro dalla ricerca di una modalità capace di dare al popolo la potestà effettiva di governare.

Benché all'idea di democrazia si associ in genere una forma di Stato, la democrazia può riguardare qualsiasi comunità di persone (come ad esempio una associazione) e il modo in cui vengono prese le decisioni al suo interno.

La prima classificazione della democrazia può essere tra democrazia diretta e democrazia indiretta.

- Nella **democrazia diretta** o partecipativa il potere sovrano è esercitato direttamente dal popolo, come avveniva nell'antica Grecia, dove i cittadini (esclusi schiavi, donne e cittadini stranieri) si riunivano nell'agorà (oggi la piazza) per discutere attivamente di leggi o posizioni politiche da prendere.
- Nella democrazia indiretta o rappresentativa il potere sovrano è esercitato da rappresentanti eletti dal popolo (il Parlamento). Ad esempio, l'Italia è una repubblica parlamentare (quindi a democrazia indiretta) che usa come unici strumenti di democrazia diretta il referendum, l'iniziativa popolare e la petizione popolare; i cittadini sono comunque liberi di candidarsi (entrare in politica) per diventare rappresentanti, qualunque sia il loro stato sociale.

La **repubblica** (dal latino *res publica*, ovvero "cosa pubblica") è una forma di governo di uno Stato, appartenente alle forme di democrazia rappresentativa, in cui la sovranità appartiene ad una parte più o meno vasta del popolo che la esercita nei modi e nei limiti fissati dalle leggi vigenti.

Essa viene solitamente contrapposta alle forme di assolutismo monarchico e generalmente a tutte quelle di stato assoluto.

Le repubbliche, infatti, non sono necessariamente democratiche, per esempio nell'antichità, pensiamo alla Repubblica romana, la piena cittadinanza è stata negata agli schiavi o alle donne. Oppure, pensiamo alla Repubblica di Venezia, che era una vera e propria oligarchia, in cui il popolo era escluso dal governo della cosa pubblica, ma dove il capo dello Stato (il doge) veniva scelto con un complesso sistema di voto-sorte tra gli appartenenti alla classe "nobiliare". Nel corso dei secoli, la "Repubblica" si è andata sempre più caratterizzando come "governo del popolo", come sistema istituzionale in cui i vertici dello Stato non vengono scelti per via ereditaria. Più che tra monarchia e repubblica, la distinzione è sempre più divenuta tra repubblica e "monarchia o oligarchia nobiliare".

**Costituzione:** Attualmente l'uso più diffuso è in riferimento alla legge fondamentale di uno stato, ovvero il vertice nella gerarchia delle fonti di diritto, mentre per l'atto fondamentale di altri enti, pubblici o privati, viene solitamente adottata la denominazione di *statuto*.

Quella di costituzione è una parola ricca di significati, sia descrittivi che assiologici. Da un punto di vista descrittivo, si può in linea generale (e con una certa approssimazione) affermare che la costituzione è la **legge** fondamentale di un **ordinamento giuridico**, la fonte principale, o superprimaria, da cui deriva la legalità di tutte le **altre fonti**. Da un punto di vista **assiologico**, invece, diffuso soprattutto dall'**illuminismo** e dalla **rivoluzione francese**, con il termine costituzione si indica una determinata legge fondamentale, e in particolare la legge fondamentale che fonda un sistema di **separazione dei poteri**.

La **monarchia costituzionale** è una **forma di governo**, appartenente alle forme di **democrazia rappresentativa**, che storicamente nasce dal passaggio dallo **Stato assoluto** allo **Stato liberale** e può essere considerata dunque come il primo passo per il passaggio da un **governo** a **monarchia assoluta** ad un governo **democratico** propriamente detto.. Nella monarchia costituzionale il **sovrano** regna, governa, ha poteri limitati e stabiliti da una **costituzione**, ma tuttavia più vasti di quelli di cui godrebbe in una **monarchia parlamentare**.

La **funzione legislativa** è esercitata collettivamente dal Sovrano e dal **Parlamento**; il Sovrano è anche titolare del **potere esecutivo**, che viene però affidato ad un **Governo**, che dipende dal volere del Monarca (ne è un esempio l'**Impero Giapponese** e, seppur in minor misura, anche il **Regno d'Italia**).

Al Sovrano spettano inoltre poteri rappresentativi e quelli di nomina di altre cariche, come quelle della **magistratura**. Il Monarca concorre alla prassi legislativa attraverso il potere di nomina dei membri di una delle due **Camere** del Parlamento – si tratta della **Camera alta** che ha, tuttavia, in genere poteri più ristretti, rispetto a quella eletta dal popolo; inoltre, a seconda delle costituzioni, il monarca può conservare un **potere di veto**, parziale o assoluto, all'atto della promulgazione delle **leggi**; oggi, per esempio, senza la firma del **Granduca**, nessuna legge può entrare in vigore nel **Lussemburgo**: egli dispone di un diritto di veto assoluto, sebbene il Granducato si configuri più come una monarchia parlamentare che costituzionale.

Il **potere giudiziario**, infine, viene amministrato da un corpo di funzionari a ciò preposti, i **giudici**, la cui indipendenza è garantita dal Sovrano; essi amministrano la giustizia in suo nome. In questa formula, come si vede, il **Capo del Governo** non è che un fiduciario del Sovrano; pertanto, l'eventuale **voto di sfiducia** da parte del Parlamento non può determinarne la caduta.

La naturale evoluzione della monarchia costituzionale è la **monarchia parlamentare**, in cui la figura del Re funge da garante della costituzione e dell'unità nazionale - come ad esempio in Spagna ed in **Gran Bretagna** - rendendosi assimilabile alla figura del presidente di una **Repubblica parlamentare**.

L'**assolutismo monarchico** è una teoria **politica** che sostiene che una persona (generalmente un **monarca**) debba detenere tutto il **potere**. Questo è giustificato dal concetto di "**Diritto divino dei re**", che implica che l'autorità di un governante derivi direttamente da **Dio**. Per coloro che credevano che il monarca assoluto fosse stato scelto da Dio, la ribellione contro il monarca era equivalente alla ribellione nei confronti di Dio. Quindi, il governo era considerato assoluto, in quanto non poteva essere sfidato. Il termine

"assoluto" deriva dal latino *ab solutus*, ovvero *sciolto da* ogni costrizione esterna; quindi il sovrano assoluto è colui che può esercitare liberamente il proprio potere.

**Monarchia parlamentare:** Essa è una forma di governo democratico nella quale i poteri del re sono simili a quelli di un presidente della repubblica. Le differenze principali sono nella non scadenza del mandato, nella successione ereditaria, e nel fatto che il re può richiamare a sé tutti i poteri in momenti di gravi crisi sociali o di governo, trasformando la monarchia parlamentare in monarchia assoluta.

La durata vitalizia della carica del Capo dello Stato, insieme alla sua indipendenza da ogni origine politica, costituiscono i principali elementi di distinzione dalla repubblica parlamentare.

Il Re rimane il rappresentante dell'unità nazionale, custode della costituzione e, in misura diversa a seconda delle diverse costituzioni, contribuisce a nominare i giudici nelle più alte corti di giustizia. Inoltre, in qualità di Capo dello Stato, ha il compito di promulgare le leggi con una firma, che non sempre è un atto dovuto (anche questa prerogativa di vari presidenti repubblicani); per esempio, il Granduca del Lussemburgo gode ancora attualmente di un diritto di veto assoluto

Totalitarismi. concetto di **totalitarismo** è un **idealtipo** usato da alcuni scienziati **politici** e **storici** per spiegare le caratteristiche di alcuni **regimi** nati nel **XX secolo**, che mobilitarono intere popolazioni nel nome di un'**ideologia** o di una **nazione**.

È il termine più usato dagli storici per definire un tipo di regime politico, affermatosi nel Novecento al quale possono essere ricondotti il Nazismo, il Fascismo e il comunismo di Stalin. Il regime totalitario è caratterizzato soprattutto dal tentativo di controllare capillarmente la società in tutti gli ambiti di vita, imponendo l'assimilazione di un'ideologia: il partito unico che controlla lo Stato non si limita cioè a imporre delle direttive, ma vuole mutare radicalmente il modo di pensare e di vivere di tutta la società .

Il termine totalitarismo, inoltre, è usato nel linguaggio politico, storico e filosofico per indicare "la dottrina o la prassi dello Stato totalitario", cioè di qualsiasi stato intenda inserirsi nell'intera vita anche privata dei suoi cittadini, al punto da identificarsi in essi o da far identificare essi nello Stato.

La **dittatura** è una forma **autoritaria** di **governo** in cui il **potere** è accentrato in un solo organo, se non addirittura nelle mani del solo **dittatore**, non limitato da **leggi**, **costituzioni**, o altri **fattori politici** e sociali interni allo **Stato**.

In senso lato, dittatura ha quindi il significato di predominio assoluto e perlopiù incontrastabile di un individuo (o di un ristretto gruppo di persone) che detiene un potere imposto con la forza. In questo senso la dittatura coincide spesso con l'**autoritarismo** e con il **totalitarismo**. Sua caratteristica è anche la negazione della libertà di espressione e di stampa. La dittatura è considerata il contrario della democrazia. Va inoltre detto che il dittatore può giungere al potere anche democraticamente e senza violenza (valga l'esempio di **Adolf Hitler**, eletto dal popolo tedesco). La salita al potere di una dittatura è favorita da situazioni di grave crisi economica - per esempio dopo una guerra - sociali - lotte di classi - politiche - instabilità del regime precedentemente esistente. Altre due forme

di dittatura sono l'[assolutismo monarchico](#) e la [teocrazia](#) (vedi [Ebraismo](#), [Cattolicesimo](#) e [Islam](#)).

Il termine dittatura ha origine nella [Repubblica Romana](#), dove indicava l'ufficio del dittatore e la durata di quell'ufficio. Infatti la carica dell'antico [dittatore romano](#) - che assumeva il potere prevalentemente in tempo di guerra - era circoscritta nel tempo durando circa sei mesi. Il dittatore era un capo militare (un *Dux*), nominato dai [Consoli Repubblicani Romani](#) su proposta del [Senato Romano](#); i consoli non potevano nominarsi dittatori, e il Senato poteva in ogni momento far decadere il mandato del dittatore. La nomina di un dittatore aveva luogo solo in circostanze particolarmente delicate o pericolose per lo Stato Romano, in cui era necessario che una sola persona prendesse le decisioni, al posto del senato.

Tirannia: **Tiranno** è il termine attribuito a colui che dapprima raggiunge e poi esercita in maniera [egemonica](#) il potere attraverso la violenza e il dispotismo, dando vita così ad una tirannide o ad una [dittatura](#). Termini assimilabili o sinonimi di tiranno sono perciò despota e [dittatore](#).

Dispotismo:

Oligarchia: Nella tradizione del pensiero [filosofico greco](#), sistematizzata da [Aristotele](#) l'oligarchia è una forma di governo *cattiva*, non perché [antidemocratica](#), ma perché quei pochi esercitano il potere indebitamente, o in quanto non ne hanno il diritto o in quanto lo fanno violando le leggi o, infine, in quanto lo esercitano favorendo gli interessi particolaristici a scapito di quelli della comunità. Se, invece, i pochi che esercitano un potere lo fanno in maniera legittima e in vista dell'interesse generale, allora il loro governo è un'[aristocrazia](#). Secondo Aristotele l'oligarchia è dunque la degenerazione dell'aristocrazia

Aristocrazia:

Demagogia è un termine di origine greca (composto di *demos*, "[popolo](#)", e *agein*, "trascinare") che indica un comportamento [politico](#) che attraverso false promesse vicine ai desideri del popolo mira ad accaparrarsi il suo favore. Spesso il demagogo fa leva su [sentimenti irrazionali](#) e bisogni sociali latenti, alimentando la [paura](#) o l'[odio](#) nei confronti dell'avversario politico o di minoranze utilizzate come "[capro espiatorio](#)" e come "nemico pubblico", utile alla formazione di un fronte comune, uniformato temporaneamente dalla medesima lotta e dunque scevro di dissenso interno.